

L'ultima visita di don Bosco alla comunità di Nizza

Carissime sorelle,

quest'anno il mese di agosto, come già vi ho ricordato nella circolare di febbraio, ci porta il centenario dell'ultima visita di don Bosco a Nizza. Di questa vogliamo far memoria, rinnovandoci nello spirito con cuore colmo di riconoscenza.

Per poter vivere più intensamente questa ricorrenza, abbiamo scelto la data del 5 agosto. Sarà così presente a Nizza tutto il Consiglio generale, in occasione delle varie emissioni dei voti. Alcune sorelle di varie Ispettorie, quali rappresentanti di quante in questo anno promettono fedeltà «per sempre» al Signore come FMA, emetteranno là i loro voti perpetui.

Saranno con noi anche le Ispettrici di recente nomina che, per provvidenziale coincidenza, rappresentano i cinque Continenti. Tutto l'Istituto, quindi, in piena unità di menti e di cuori, si pone in filiale ascolto del nostro Fondatore.

Questa giornata vuole essere il punto di partenza per una intensa preparazione al 1988, anno a cui tutte guardiamo con gioia e speranza, sollecitate anche dalle parole del Rettor Maggiore. Varie iniziative stanno sorgendo nelle diverse Ispettorie e altre si organizzeranno al Centro, in collaborazione con tutta la Famiglia sa-

lesiana, nel desiderio di percorrere insieme un itinerario spirituale, che ci permetta di vivere il centenario della santa morte di don Bosco con gli stessi frutti prodotti nell'Istituto dalla celebrazione di quello di madre Mazzarello, nel 1981.

Con questa lettera non vi suggerisco nulla di nuovo, ma vi invito a prendere tra mano la *Cronistoria* (vol. V), per rivivere insieme i vari momenti della preziosa visita di don Bosco a Nizza.

Fermiamo la nostra attenzione su alcuni punti che possono divenire oggetto di una prima riflessione, a cui le comunità potranno ispirarsi per la loro programmazione.

Costituzioni 1885

In linea con la prospettiva di fondo del CG XVIII, che ci stimola all'«assunzione vitale delle Costituzioni nella loro integralità», ricordiamo anzitutto che nel 1885 si ebbe la seconda edizione stampata delle Costituzioni, l'ultima vivente don Bosco e da lui riveduta con cura.

Don Bonetti, infatti, in una lettera a mons. Cagliari, scriveva che don Bosco, avuto tra mano il testo delle Regole rimandatogli con approvazione dall'arcivescovo di Torino, card. Alimonda, «adducendo come ragione che quando le formulò non aveva potuto farvi sopra uno studio attento, volle farsele leggere, fece aggiungere più cose, e poi finì con dire che si leggessero nel capitolo meridiano, per udire le osservazioni di tutti. Per la qual cosa furono aggiunte più coserelle, che parvero utili a meglio conseguire lo scopo dell'Istituto, la santificazione delle Suore e la salute del prossimo» (*Lettera di don Bonetti a mons. Cagliari*, Torino 10 aprile 1885, in *Archivio Centrale Salesiano*).

Negli Esercizi spirituali del 1885 si consegnò tale testo delle Costituzioni e don Bosco, il 23 agosto, ne sottolineò l'importanza con queste parole: «... procurate per quanto potete di praticare le vostre Regole. L'osservanza di esse vi farà tranquille nel tempo e felici nell'eternità; consolerà le vostre superiore e sarà un piacere grande per il vostro povero don Bosco. Quando si sa che queste Regole sono praticate in tutte le case, allora si può vivere tranquilli e pienamente soddisfatti» (*Cron.* V 50).

Il grande desiderio di approfondire le Costituzioni rinnovate e definitivamente approvate deve perciò continuare a rimanere vivo in tutte, perché sarà questa la miglior preparazione per vivere con

frutto il 1988. Anche il Rettor Maggiore sottolinea tale impegno per la Congregazione Salesiana: «Sembra più che logico che uno degli impegni più graditi al nostro Padre e Fondatore, in occasione delle celebrazioni del suo centenario, debba essere appunto quello di conoscere, amare e praticare la nostra Regola rinnovata» (VIGANÒ Egidio, in *ACS* n. 313, 11).

Dall'assimilazione delle Costituzioni deriva il genuino spirito che ci permette di incarnarci nel mondo di oggi con l'efficacia apostolica delle prime sorelle e di dare così risposte vere alle giovani a cui siamo mandate.

Rinnovando, in comunione con le prime sorelle di Mornese, la nostra donazione totale a Dio, il 5 agosto, impegniamoci seriamente a percorrere ogni giorno la via tracciata dalle Costituzioni. Percorriamola con gioia e con amore, sostenendoci a vicenda nel cammino, perché nessuna senta venire meno le energie e la volontà. Madre Rosetta ci diceva: «Se tutte sapremo rinnovarci dall'interno, accostando in umile meditazione e approfondimento le nuove Costituzioni, l'Istituto vedrà una nuova primavera, feconda di frutti di santità» (MARCHESE Rosetta, *Circ.* 24 dicembre 1982).

Dalle parole di don Bosco in data 23 agosto 1885

Delle altre parole pronunciate da don Bosco a chiusura degli Esercizi, richiamo ora solo tre punti, rimandandovi alla *Cronistoria* per la lettura dell'intero testo.

- «*Portiamo con amore la croce, e non facciamola pesare sugli altri, anzi aiutiamo gli altri a portare la propria [...]: quella croce che manda il Signore e che, generalmente, contraria la nostra volontà e non manca mai in questa vita*» (*Cron.* V 49).

Mi pare che tali parole debbano essere meditate a fondo da ciascuna di noi, fatte oggetto di revisione nelle nostre comunità, perché possono forse suonare obsolete ad alcune. Troppo poco oggi si vuole pensare alla necessità di portare la propria croce e si diventa forse... croce per gli altri.

Non esiste vita senza difficoltà ed è assurdo voler camminare per una via diversa da quella percorsa da Cristo, dopo aver promesso solennemente di voler seguire Lui, il Crocifisso: ed è impossibile sostenere la nostra debolezza senza la forza vitale che ci viene dalla contemplazione della sua passione.

«Procuriamo – dice san Leone Magno – che le attività della vita pre-

sente non creino in noi o troppa ansietà o troppa presunzione sino al punto di annullare l'impegno di conformarci al nostro Redentore, nell'imitazione dei suoi esempi» (*Dai Discorsi di S. Leone Magno sulla passione del Signore*, in *Liturgia delle Ore*, Giovedì della IV settimana di Quaresima).

La vita salesiana, che deve saper comunicare ai giovani il gusto della vita e il senso della gioia, non può non affondare le sue radici nel significato autentico della sofferenza, non renderci capaci – come ci dice don Bosco – di portare la nostra croce «volentieri e allegramente».

- «*Lavorate molto per il Signore e tutte con buona volontà. Oh! non perdetevi tempo, fate del bene, fatene tanto e non sarete mai pentite di averlo fatto*» (Cron. V 49).

Tale richiamo al lavoro sembrerebbe forse inutile, perché veramente ovunque si sta lavorando moltissimo e spesso con forze estremamente ridotte. E a questo proposito non ho che da dire un grazie vivo e una parola di compiacimento a tutte, perché il campo del lavoro quasi sempre è sproporzionato alle energie disponibili.

Tuttavia mi pare importante sottolineare e tenere sempre presente quel lavorare «molto per il Signore», cioè la finalità di ogni nostra attività. Siamo operai nella messe di Dio, e non dobbiamo dimenticare che non ne siamo i padroni. Ci risuonano qui le parole di madre Mazzarello: «Per chi lavori? Ricordati, sai? che devi sempre lavorare solo per il Signore» (MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* II 162). «Sorelle, lavoriamo, non perdiamo un momento di tempo [...]. Pensiamo sempre che Dio è presente» (*ivi* II 160).

Se si lavora per il Signore, si sta in mezzo ai giovani con calma e serenità e si può fare il vero bene, che non è efficienza, che non è successo, ma che è aiuto al singolo per trovare la via da percorrere, il progetto di Dio da realizzare. Saper unire strettamente calma e attività, lavoro e vita con Dio è santità salesiana, è quella caratteristica di don Bosco descritta da Pio XI: «Questa era una delle più belle caratteristiche di lui, quella cioè di essere presente a tutto, affaccendato in una ressa continua, assillante di affanni, tra una folla di richieste e consultazioni, ed avere lo spirito sempre altrove: sempre in alto, dove il sereno era imperturbato sempre, dove la calma era sempre dominatrice e sempre sovrana» (*MB* XIX 83).

Se vogliamo continuare l'opera del nostro Padre in mezzo alla gioventù, se vogliamo avere quel «cuore oratoriano», di cui tanto ci parla il Rettor Maggiore, dobbiamo cercare di vivere come lui, nella

certezza che quanto facciamo per il Signore non è mai un lavoro che ci svuota, ma che diventa pienezza della sua vita in noi.

- «*State allegre, mie care figlie, sane e robuste, e andate sempre d'accordo fra voi*» (Cron. V 50).

È questo l'altro ricordo che don Bosco ci lascia e che vogliamo cercare di vivere tutte, impegnandoci in un autentico esercizio di carità evangelica, perché nelle nostre comunità regni il vero «spirito di famiglia, forza creativa del cuore di don Bosco» (C 50).

Don Bosco unisce la carità con lo «stare allegre», perché lo spirito di famiglia scaturisce veramente da un cuore allegro che ama molto il Signore, come ci dice madre Mazzarello (cf L 60,5).

Un ampio cammino ci si apre dinanzi anche in questo senso e sarà la conquista di ogni giorno, che ci permetterà di vivere nella gioia di un dono pieno, quotidianamente rinnovato per la forza che ci viene da Dio.

«La Madonna passeggia in questa casa e la copre con il suo manto» (Cron. V 52)

L'ultima parola pronunciata da don Bosco a Nizza il 23 agosto è quella su cui già ci siamo fermate in febbraio: «*La Madonna passeggia in questa casa*».

È importante per noi oggi ricordare che don Bosco, mentre assicurava le sorelle di Nizza che la Madonna era presente ed era contenta di loro, soggiungeva: «*se continuerete con lo spirito di ora, che è proprio quello desiderato dalla Madonna...*».

Dobbiamo chiederci: «Stiamo vivendo nello spirito che regnava allora nell'Istituto?».

Le memorie di quel tempo ci indicano diversi tratti caratteristici della vita di Nizza e a tale proposito vi invito alla lettura del capitolo «Lo spirito desiderato dalla Madonna» ne *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* (I 122-127).

Ogni comunità, nella sua particolare situazione odierna, potrà trovare ostacoli da rimuovere, tratti da rendere più luminosi, aspetti da potenziare, e certamente anche molto per cui rendere grazie alla Madonna, per la sua continua materna guida e protezione.

Sono questi gli spunti, care sorelle, che possono guidarci, come vi dicevo, nel prendere il «via» per un cammino di spirituale preparazione alle celebrazioni centenarie di don Bosco.

Per più precise indicazioni, vi rimando alle parole rivolte dal Rettor Maggiore ai Salesiani (ACS n. 313, 3-17). Esse devono servire anche a noi di stimolo per un effettivo impegno di rinnovamento. Rimarremo così anche nella linea che già ci siamo proposte, diventare cioè «comunità leggibili, missionarie e mariane», che hanno tutto il sapore dello «spirito mornesino» vero.

Auguro ad ogni comunità di poter sentire, a conferma, la voce del nostro Padre: «Qui regna lo spirito desiderato dalla Madonna». Invochiamolo le une per le altre.

Vi saluto anche a nome di tutte le Madri, assicurandovi la nostra disponibilità per un servizio pieno, anche se limitato alle nostre forze e capacità.

In unione di cuori.

Roma, 24 luglio-agosto 1985